

A: Oasi "Cana" (info@oasicana.it)
Oggetto: Il bonus non porta figli di Francesco Billari da Il Sole 24 Ore

Viva la Famiglia Viva

Il bonus non porta figli di Francesco Billari da Il Sole 24 Ore del 4 ottobre 2005

Il disegno di legge Finanziaria 2006 prevede la costituzione di un fondo di iniziative in favore delle famiglie. Tra le varie ipotesi un intervento, sulle quali dovrà esprimersi ora in Parlamento, c'è anche quella, già lanciata due anni fa, del bonus da mille euro da erogare una tantum per la nascita del secondo figlio e dei figli di ordine successivo. Può essere un elemento chiave nel perseguire il duplice scopo di "aiutare" il rialzo della fecondità in Italia, da un lato, e di assicurare maggiore benessere alle famiglie con figli, dall'altro? Quasi certamente, no. Se così fosse, si dovrebbe mostrare che il precedente bonus, previsto dalla Finanziaria 2004 e poi non confermato dalla successiva, ha contribuito alla recente (ridotta) ripresa della fecondità. Si dovrebbe, poi, dar prova che gli assegni una tantum sono decisivi nella politica per le famiglie.

Il bonus ha avuto effetti sulla fecondità del 2004? Quante coppie hanno deciso di avere un figlio in più perché è stato istituito? Non è possibile fornire risposte precise. Manca, infatti, un disegno di valutazione di impatto ex ante, disegno che dovrebbe accompagnare ogni nuova misura, e mancano informazioni statistiche adeguate a valutarne l'impatto ex post. Esistono però, insieme al comune buon senso, indizi importanti che fanno pensare che pochissime coppie hanno deciso di avere un figlio in più a causa del bonus: l'effetto sulla fecondità è stato verosimilmente trascurabile. Cerchiamo gli indizi scavando tra le statistiche demografiche disponibili. Il numero di figli per donna è salito da 1,27 nel 2002 a 1,29 nel 2003, per poi raggiungere 1,33, nel 2004 (fonte Istat). La tendenza (leggermente) in crescita è visibile già prima dell'istituzione del bonus. L'effetto di questo strumento si dovrebbe notare di più nelle regioni a minor reddito, dove in media le famiglie dovrebbero essere più sensibili a incentivi monetari.

Ebbene, il numero medio di figli per donna in Campania è stabile a 1,47 dal 2002 al 2004; in Calabria sale da 1,23 a 1,26 nel 2003 e poi rimane costante; in Sicilia l'andamento è simile. La ripresa della fecondità si concentra nelle regioni più ricche: la Lombardia ad esempio sale da 1,26 nel 2002 a 1,34 nel 2004. Inoltre, tra la decisione di avere un figlio e la nascita registrata dalle statistiche passa del tempo.

Essendo entrato in vigore a fine 2003 (con una lieve retroattività), **solo le nascite degli ultimi mesi del 2004 sono potenzialmente "figlie" del bonus**. I dati Istat consentono di calcolare il rapporto mensile tra nascite e popolazione; ebbene, nel trimestre finale del 2004 questo rapporto è salito di più in Veneto, Liguria e Lombardia, meno nelle regioni del Sud.

La ripresa della fecondità è dunque più evidente nelle regioni più ricche, a maggiore presenza di immigrati (**le donne extracomunitarie erano state escluse dal bonus**, una decisione alquanto dubbia per lo meno dal punto di vista dei figli, nati in Italia). Regioni nelle quali esistono migliori possibilità di conciliare lavoro e famiglia. Dove la fecondità era caduta a livelli molto bassi. Ed era comunque prevedibile un rimbalzo "tecnico".

Quali dovrebbero invece essere i pilastri di una politica amichevole nei confronti delle famiglie, che contribuisca al mantenimento di livelli di benessere accettabili anche in presenza di figli? In un recente lavoro dell'Ocse, i ricercatori d'Addio e Mira d'Ercole hanno simulato l'effetto sulla fecondità di diverse politiche: il maggior impatto si ottiene attraverso un aumento della disponibilità di **posti nido al livello** dei Paesi nordici. Seguono, distanziati, **la maggiore offerta di lavori part-time e contributi monetari al costo del figlio costanti nel corso del tempo**. Al di là degli aspetti critici dell'analisi Ocse, è indubbio, anche osservando le tendenze regionali in Italia e le correlazioni a livello internazionale, che una più agevole convivenza tra lavoro e famiglia possa contribuire a una ripresa della fecondità, tra l'altro compatibile con l'aumento della partecipazione femminile alle forze lavoro auspicato dagli obiettivi di Lisbona. Per quanto concerne i contributi monetari, non sono i sostegni una tantum, tra l'altro di ammontare particolarmente ridotto rispetto al costo del figlio come nel caso dei mille euro, a poter accompagnare le scelte procreative e lo sviluppo dei bambini. Si tratta di misure inevitabilmente più costose, che implicano inevitabilmente una redistribuzione della spesa verso le famiglie con figli. Esistono iniziative in questo senso, introdotte attraverso la legge 448/1998 e poi confermate dal Governo attuale, come l'assegno per il nucleo familiare per le famiglie con almeno tre figli minorenni, esteso a tutto il periodo della loro permanenza in famiglia. Si tratta però di sostegni riservati a famiglie di basso reddito, con effetti prevalenti di prevenzione della povertà.

Diversa è la situazione di altri Paesi, la Francia su tutti, che prevedono una serie di strumenti di natura sia monetaria sia fiscale (il famoso, e costoso, "**quoziente familiare**"). **La scelta di avere un figlio implica un impegno ben più che ventennale (soprattutto in Italia)**: le agevolazioni fiscali, gli assegni e la fornitura di servizi devono tenere conto della durata di questo periodo. Le misure, per essere efficaci, non possono inoltre cambiare con ogni nuovo Governo o, peggio, con ogni nuovo ministro. L'esperienza francese, di successo in questo campo, mostra l'efficacia di politiche a favore delle famiglie condivise tra Centro-destra e Centro-sinistra, con pochi riferimenti ideologici. Il vero pilastro è la stabilità delle misure nel corso del tempo, accompagnata da vantaggi documentati per le famiglie. In questo senso, un nuovo bonus una tantum di mille euro sarebbe probabilmente un'occasione perduta.

vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.

Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate all'indirizzo http://www.oasicana.it/elenca_files/elencafilesnw.php

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a info@oasicana.it indicando il tuo indirizzo e-mail.

Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it .

Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.

Antonio Adorno